

L'e-commerce continua a crescere anche con la fine della pandemia, che agli acquisti online aveva dato un fortissimo impulso nel nostro Paese. Secondo l'ultimo [report NetComm e Polimi sull'eCommerce B2C](#), nel 2022 l'eCommerce di prodotto ha proseguito la propria corsa, pur con un ritmo più contenuto (+8%) rispetto a quanto visto nel 2021 (+18% sul 2020), e ha toccato i 33,2 miliardi di euro. Più in generale, **il digital retail vale complessivamente 48,1 miliardi di euro** (considerando anche i servizi, per una crescita media del 20%) e **occupa ormai più di 300 mila lavoratori**, essendo diventato determinante per l'economia italiana. L'e-commerce però non è un business solo digitale, anzi, **ha una fortissima componente offline** - magazzini, picking, packing e trasporti (in particolare "last mile", il famoso ultimo miglio delle consegne che ormai è sempre più richiesto nelle modalità "same day & next day", vale a dire in giornata o il giorno successivo all'acquisto online): in una parola, la logistica.

Dunque, se aumentano gli acquisti online, questo ha una **contropartita ambientale in termini di produzione di CO2**. E non soltanto perché si producono più oggetti (vestiti, elettrodomestici, ecc.) ma anche perché **si intensificano le attività di trasporto e stoccaggio delle merci**. [Uno studio della società di consulenza Oliver Wyman](#) (che ha analizzato il processo di acquisto di libri, elettronica di consumo e abbigliamento in 5 paesi europei: Francia, Germania, Italia, Spagna e Regno Unito) misura che in Italia, ad esempio, per ogni prodotto non alimentare venduto online vengono prodotti 898 grammi di CO2. Si tratta di una cifra che è inferiore a quella generata dal commercio fisico (dove per ogni prodotto venduto si generano 1.764 grammi di CO2), ma che comunque ha un impatto sull'ambiente. E che con attente politiche logistiche potrebbe essere ridotta.

Ottimizzare la logistica per produrre meno CO2: dall'imballaggio, al carico dei tir, all'energia

Buona parte di questa CO2 potrebbe essere risparmiata attraverso delle **azioni nel campo della logistica**. Non si tratta ovviamente della soluzione definitiva all'inquinamento generato dell'e-commerce, che è un effetto cumulato di moltissimi fattori diversi, ma di certo **ridurre gli sprechi** che ancora oggi esistono nel campo del trasporto delle merci vendute online è un passo importante verso la sostenibilità. Ma quali sono questi sprechi?

Nello specifico, **l'utilizzo di imballi troppo grandi e il materiale di riempimento** che aumentano i volumi trasportati (e dunque i viaggi su ruote) e il materiale da smaltire. Questo spreco è misurabile: lo ha fatto [Dssmith](#), secondo cui l'impiego di imballaggi eccessivamente grandi genera **66.087 tonnellate di emissioni di CO2 in eccesso all'anno**, equivalenti a quasi 3,9 milioni di consegne in più. Potrebbe essere evitato l'utilizzo di **150.798 tonnellate di cartone e 371,8 milioni di metri quadri di**

nastro adesivo: una superficie che coprirebbe **più di due volte la città di Milano**.

Continuando questo calcolo, si stima che si potrebbero risparmiare oltre a 64,1 milioni di metri cubi di imballaggio secondario - in carta o in plastica... un volume in grado di **riempire per circa 48 volte il Colosseo**.

Le **soluzioni** per far fronte al problema dell'eccesso degli imballaggi esistono già e alcuni operatori della logistica le stanno già utilizzando: ad esempio, in **Italmondo**, cuore del gruppo internazionale di trasporti **ITLM** hanno puntato (per primi in Italia e secondi in Europa) su una macchina capace di **confezionare il packaging in maniera sartoriale** intorno all'oggetto da spedire, grazie alla scansione laser item per item. *“La stampante è in grado di produrre in 24 ore, circa 12mila scatole destinate all'e-commerce e non, nella dimensione necessaria per contenere l'oggetto da spedire, con una precisione millimetrica e con una resistenza che il normale preformato non riesce a garantire - fronteggiando così l'80% delle esigenze di confezionamento e con uno scarto minimo. In questo modo siamo in grado di ridurre la quantità di cartone utilizzato (stoccando risme di packaging che sarà la macchina a tagliare con precisione) e anche quella di aria, che tipicamente richiede riempimenti in materiale anti-urto. E in tutto questo, il materiale di ritaglio minimo che avanza non viene buttato ma può essere impiegato come riempitivo per le spedizioni di altre linee”*, dice **Federico Pozzi Chiesa**, ad di Italmondo e CEO di ITLM Group (nella foto).

*“Senza contare che producendo imballi delle dimensioni minime necessarie si consente di **ottimizzare il carico trasportato**. Questo infatti è il secondo grande tema della logistica legata all'e-commerce: se, come spesso accade, i mezzi di trasporto non lasciano il magazzino del tutto carichi, ne consegue che per trasportare tutte le merci della giornata ci vorranno più viaggi e di conseguenza si consumerà più carburante e si produrrà più CO2.”*

Proprio sul tema dei carichi si è interrogato **Supernova Hub**, l'incubatore del Gruppo ITLM; che ha avviato un progetto congiunto con l'Università DTU di Copenaghen, l'Istituto ETH di Zurigo, rivolto alla creazione di un **modello matematico per l'ottimizzazione dei piani** di carico dei TIR di Italmondo, con lo scopo di efficientare le attività operative, ridurre l'impatto ambientale e di conseguenza ridurre i costi. Questo progetto di Truck Loading Optimization è stato pubblicato sulla prestigiosa rivista scientifica IFORS.

Infine, non bisogna dimenticare che **ogni centro logistico consuma energia** e in questo modo produce ulteriore CO2 e inquinamento: anche in questo caso, la soluzione c'è e molte aziende stanno iniziando ad adottarla. Si tratta di passare all'utilizzo di **fonti di energia rinnovabili**: attraverso ad esempio l'installazione di impianti fotovoltaici (un progetto avviato in quattro delle nostre sedi principali in Italia e in Europa, dove l'HQ belga è già

operativo).

Ridurre gli sprechi: non è solo una questione ambientale

È evidente che già soltanto avviando delle azioni per ridurre l'utilizzo eccessivo di cartoni, ottimizzare i carichi e utilizzare fonti di energia pulita si può ottenere molto in termini di riduzione delle emissioni di CO2.

Queste scelte sono però oculate e lungimiranti anche da un punto di vista più strettamente legato al business: per fare un esempio, la sopracitata ricerca di Dssmith stima che eliminando il cartone in eccesso si potrebbero **risparmiare ben 31,5 milioni di euro l'anno** solo in Italia. E nel caso del macchinario di nostra proprietà è stato stimato un **miglioramento della produttività** del 15% con una maggiore flessibilità dei picchi di lavoro. Infine, installare un impianto fotovoltaico può aiutare le aziende a rendersi autonome in un periodo in un momento in cui i costi dell'energia sono altamente volatili perché influenzati dai dissidi geopolitici.

Senza considerare che, da un lato, i consumatori - anche in Italia - stanno diventando sempre più attenti ai temi ambientali e prediligono affidarsi ad aziende che condividono questo stesso valore: secondo una recente indagine di IPSOS, **2 consumatori italiani su 3 sono pronti a pagare di più per premiare prodotti realmente sostenibili**. E dall'altro, a partire dal 2024, il bilancio di sostenibilità diventerà obbligatorio per tutte le aziende sopra a una certa dimensione (con più di 250 dipendenti, un fatturato superiore ai 50 milioni di euro e un bilancio annuo di almeno 43 milioni). Insomma la compliance ai criteri ESG e in generale alla sostenibilità ormai non è più un requisito "d'eccezione" solo per le aziende altamente inquinanti ma una vera e propria tendenza che abbraccia tutte le tipologie di aziende e che oggi non è davvero possibile ignorare - specialmente nell'industria globale e articolata dell'e-commerce e della logistica.

© riproduzione riservata pubblicato il 30 / 08 / 2023